

**Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia**  
**giovedì 18 gennaio 2018, ore 21.00,**  
**Basilica Cattedrale**

1. Eccellenza monsignore Egidio, vescovo di Mondovì, cari confratelli sacerdoti, diaconi e seminaristi (compresi quelli di Vigevano), fratelli e sorelle, fin dalla veglia avvertiamo il calore della famiglia di san Bassiano, il quale ci accoglie immeritadamente come figli. Ci è chiesto - silenziosamente – dai secoli che ci precedono di meritare l'appartenenza, andando insieme alla sua sorgente: Cristo, che è la nostra vita (Col 3,1-4). Attorno a Cristo, Bassiano radunò la comunità. Non attorno a sé. Diminuiva perché crescesse Cristo, la verità che libera (cf Gv 8), mentre mercenari e non pastori (cf Gv 10,11-16) – fin dal suo tempo e non solo oggi – vendevano e svendevano mezze verità o addirittura menzogne, gonfi di superbia insostenibile perché frutto di pregiudizio più che di illuminata ricerca, preghiera e cultura. Quando manca l'autentica tradizione, si erge l'insicurezza a parola certa.

2. Bassiano, difendeva la fede ricevuta dagli Apostoli. Fede della chiesa in tutta la sua portata cristologica, grazie al confronto con buoni amici e competenti maestri. Non consentiva che fossero le “favole artificiosamente inventate” (2Pt 1,16) a nutrire i suoi figli. Riservava per loro la Parola vera ed eterna, creatrice e redentrice, perché fatta carne e fedele nell'immolazione fino alla croce: il Figlio di Dio, vero Uomo e vero Dio, nato dalla Vergine Madre in tutta quella verità teologica, che è ineffabile perché al pari dell'amore di Dio in Cristo non ha altezza, lunghezza, ampiezza o profondità che tengano (cfr Ef 3,18). Ma è questa verità, fondendosi con l'amore, ad offrire l'insuperabile luce al mistero che è in ogni uomo e donna. Cristo conosce e indaga il mistero che portiamo nell'intimo. Da quel sacrario ci apre al dialogo con Dio, con noi stessi e tra noi: solo Lui sa cosa è nell'uomo (cfr Gv 2,25).

3. Elevando la prima – piccola o grande basilica che fosse – Bassiano non pensava certo alla sua gloria, bensì a quella della Divina Trinità, della Madre di Dio, degli Apostoli e dei Martiri, mandato com'era dal Successore di Pietro. L'antica Laus avrebbe scelto nei secoli quale patrono proprio il primo degli Apostoli, crocifisso anch'egli come il Signore e Maestro. La visita pastorale a Lodi Vecchio mi ha introdotto in questa festa patronale diocesana. Sento la forza dell'esortazione a “vegliare sul gregge e prima su noi stessi” (Atti 20,17ss) perché la chiesa di Bassiano si immerga nell'autentica verità su Dio e sull'uomo, cercando le acque evocate dal salmo (22) in tutta la loro tranquillità, per le quali si regge quando avanza l'oscurità nella vicenda umana, al cui fondo ci attende nella luce il Crocifisso Risorto.

4. Due anni fa mi sono messo in cammino. Oggi rendo grazie a Dio per la chiesa sposa bella, che ho avvicinato ricevendone conforto nella fede, nella speranza e nell'amore. E ringrazio di tutto cuore i confratelli sacerdoti con i fedeli, piccoli, giovani e grandi, malati ed anziani, il mondo del lavoro e quello della scuola, con le municipalità. Da questa cattedrale – “tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede” (Eb 12,2) – sono passato in tutte le chiese parrocchiali dei vicariati di San Martino, Codogno e Casale, ed ora sono in quello di Lodivecchio. Ho baciato il Crocifisso e professato il credo, stringendo con fratelli e sorelle nella fede il pastorale di san Bassiano in gratitudine per il solco fecondo, che ci consente di non camminare invano nella storia bensì nell'unità di verità e amore verso la Pasqua eterna.

5. Cristo, nostra vita è infatti “speranza della gloria” (Col 1,24ss). Lo è nella carità, che costituisce l'irrinunciabile tratto di ogni comunità e non avrà mai fine. Su di essa verterà il giudizio alla sera della vita. E' perciò motivo di consolazione confidarvi che festeggiando il difensore dei poveri Bassiano, benedirò col vescovo Egidio la nuova mensa. Tanti meritano un grazie. Non pronuncio nomi di singoli ed istituzioni solo per lasciare che sia il Signore a ricompensare, capace com'è di vedere nel segreto (cfr

Mt 6,4). Chiedo alla città comprensione e pazienza. Le esigono i poveri sapendo di possedere anche per noi il regno dei cieli. È un passo di simbolica importanza la mensa ma ci consegna altre domande. Quale stile ecclesiale e pastorale vuole da noi lo Spirito del Risorto in fedeltà a Dio e alla storia? Come discernere ciò che è urgente per servire il Vangelo nel tempo odierno? Come avvicinare a Cristo e alla sua Chiesa le giovani generazioni? Come contribuire ad edificare con loro un mondo solidale nella giustizia e nella pace? Ma prima ancora, come dare a tutti sufficienti ragioni di umanità indicandone i conseguenti impegni – quali “giogo leggero” – per condurre in dignità e felicità l’unica vita che ci è data? (cf lettera “...per il mondo” p 82). Bassiano, pastore e padre lungimirante, ci illumini sulla povertà scelta da Dio per arricchirci e interceda per noi affinché diveniamo poveri in spirito e per questo beati (cfr Mt 5,3). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi